**ULTIMA EDIZIONE** — NUOVA — **ULTIMA EDIZIONE**

# NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno III - Num. 96 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI' - SABATO 22-23 Aprile 1949 — L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-989, 50-990, 53-061. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (festivi 160). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Sport L. 300 (festivi 500) la linea. Pubblicità ... rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1350): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5830, semestre L. 2940, trimestre L. 1480. — Copie arretrate ... doppio.

# Si stringe su Nanchino la tenaglia comunista

*Un milione e mezzo di uomini si muovono verso Sud - Avanguardie rosse a 5 km. dalla capitale? - Forse si prepara il ritorno di Ciang-Kai-scek*

**Nostro servizio particolare**

NANCHINO, venerdì sera.

Tre armate comuniste, comprendenti un milione e mezzo di uomini, hanno iniziato la loro avanzata per l'occupazione della capitale della Cina.

Un primo gruppo di oltre diecimila soldati comunisti ha attraversato su giunche, «sampan» ed altri mezzi di fortuna il fiume attestandosi su una striscia di terreno, lunga una ventina di miglia, situata 60 miglia a sud-ovest di Nanchino. Pukow è stata attaccata dai «rossi» e forze corazzate e artiglierie hanno aperto un furioso sbarramento di fuoco su Kiangyin e sulla zona ad oriente di essa verso Seiangai.

Il movimento è rappresentato da una gigantesca mossa a tenaglia sviluppantesi su circa 300 miglia di fronte ed avente come suo punto focale Nanchino. La penetrazione in territorio cinese da sud, dalla testa di ponte compresa fra Wuhu e Tikang, è destinata ad isolare Sciangai e Nanchino dalla Cina meridionale.

Avanguardie comuniste sarebbero giunte a tre miglia da Nanchino, ma per il momento nessuna bomba ha colpito la città. Si teme però che i «rossi» riescano a mettere sotto il fuoco dell'artiglieria gli aeroporti di Nanchino ed il corridoio aereo. Una fonte autorizzata ha dichiarato che l'attraversamento del ponte a Wuhu ha colto i difensori nazionalisti completamente di sorpresa ed ha messo in grado 30 mila soldati comunisti di puntare direttamente sulla capitale.

Le forze di Mao Tse hanno costituito finora cinque teste di ponte; la più interna si trova a 320 chilometri a sud-ovest di Nanchino. Esse, una volta rafforzate, sono più che sufficienti per una spinta a fondo nelle province meridionali.

Secondo una trasmissione di Radio-Pechino, ben trecentomila uomini si troverebbero già sulla sponda destra del fiume e scenderebbero a sud quasi senza incontrare resistenza. Le fonti nazionalistiche riducono fortemente il numero dei comunisti che hanno attraversato il Fiume Azzurro, ma ammettono: 1) che la base navale di Kiang-Ying è già caduta in mano ai «rossi» con due altre piazzeforti; 2) che la strada Nanchino-Sciangai è stata interrotta, mentre alla periferia della capitale si ode il crepitio delle mitragliatrici; 3) che due reggimenti della XVIII Armata hanno già disertato, passando armi e bagagli in campo comunista.

Nelle prime ore di stamane il presidente Li Tsung Jen ha convocato di grande urgenza al Ministero della Difesa una riunione di tutti i capi politici e militari. La conferenza stampa, in programma per oggi, è stata rinviata.

Subito dopo, il presidente provvisorio Li, il generale comandante le truppe nazionaliste nella Cina centrale ed il generale Cian Ciung, ministro senza portafoglio, sono partiti da Nanchino alla volta di Hangciow per prendere contatti con Ciang-Kai-Scek. Questa visita potrebbe preludere ad un ritorno del generalissimo nella politica attiva.

Prima di partire, i tre delegati si sono incontrati con altri capi nazionalisti ed hanno deciso di affrettare l'evacuazione del governo verso Canton, dove è proclamato lo stato di emergenza. Il primo ministro ha fatto presente che il passaggio dei comunisti oltre il Fiume Azzurro a [illegible] di Nanchino è «un fatto molto grave». Vista inutile la prosecuzione delle trattative, con un messaggio a Pechino è stato ordinato alla missione di pace nazionalista rientrare immediatamente in sede.

L'ambasciata statunitense ha invitato cittadini americani a prepararsi immediatamente per abbandonare la città, a meno che non vogliano trovarsi presi in una situazione d'emergenza.

Quantunque in linea di massima, lo sgombero totale di Nanchino da parte di tutti gli altri funzionari, dello stato dovrebbe essere completato entro le ore 16 di oggi, il personale delle rappresentanze diplomatiche straniere, rimasto a Nanchino dopo la prima evacuazione di due mesi fa, resterà in città quale che sia la piega degli eventi. I diplomatici non nascondono che le forze governative, dislocate su un fronte di quasi mille chilometri, siano impotenti ad arginare la marea delle truppe comuniste lanciate all'assalto; tuttavia essi manterranno i loro posti, accelerando solo la partenza dei connazionali.

Anche nella Cina meridionale, molto a Sud del fronte principale, la situazione sta diventando piuttosto confusa. In molte parti del paese i comunisti sono passati all'offensiva impegnando una vivace guerriglia contro le truppe nazionaliste.

I gravissimi incidenti sul Fiume Azzurro, in cui quattro navi britanniche sono state bombardate con il tragico bilancio di 40 morti e 60 feriti, sono stati esaminati ieri a Londra dalla conferenza del Commonwealth, ma si ignora quali misure siano state decise.

Un portavoce della «Royal Navy» ha dichiarato che le batterie costiere dei comunisti cinesi hanno preso di mira un idrovolante «Sunderland».

v. o. t.

LA CRISI DI BERLINO

## Il blocco resta ma i russi trattano

Berlino, venerdì sera.

L'Agenzia tedesca di notizie D.P.D. comunica che il generale Frank Howley, comandante americano di Berlino, ha fatto ritorno ieri sera in città dopo un breve viaggio a Varsavia.

Il generale, che ha compiuto il viaggio in aereo, ha dichiarato all'aeroporto che la sua visita nella capitale polacca aveva un carattere puramente privato. Comunque sia, il generale è rientrato da Varsavia senza avere in tasca quell'accordo sullo sblocco di Berlino, che varie fonti prevedevano per iniziative di Viscinski.

Anzi: dopo la smentita di Radio Mosca, anche la *Tagliche Rundschau*, organo ufficiale delle forze di occupazione sovietiche, dice chiaro stamane che l'ondata di voci su una pretesa abolizione del blocco di Berlino, «a cui le autorità sovietiche si sarebbero decise in considerazione di asserite difficoltà economiche, non è altro che una manovra degli imperialisti».

Questa presa di posizione sovietica è valsa a far svanire in larga misura le ultime speranze di coloro che si attendevano come imminente lo sblocco dell'ex-capitale. Tuttavia da varie fonti si conferma che, attraverso discreti ed indiretti sondaggi, i russi cercano di avviare trattative con le Potenze occidentali, mentre preparerebbero, qualche giorno, una sorpresa nella loro politica tedesca.

Ciò spiegherebbe come gli alleati siano passati, senza drammatizzarla, oltre la rivolta del socialdemocratici tedeschi: ad essi interessa trovarsi di fronte ai russi, nel caso di trattative come di iniziative unilaterali del Cremlino, con lo Stato trizonale già in piedi.

EREDITANO 38 MILIARDI DI FRANCHI

La parigina Nadra Kronenberg e le sue due figlie di 14 e 7 anni che, insieme a un altro lontano parente residente in Marocco, ereditano da uno zio d'America, il sig. M. Bilderman, oriundo polacco, 38 miliardi di franchi. Però una grossa parte della favolosa eredità, l'80 per cento circa, sarà incassata dallo Stato francese.

GIULIANO E LA MAFIA

# La muraglia della paura

*In Sicilia la popolazione attende con impazienza un'azione a fondo contro il bandito di Montelepre che sta rovinando l'industria turistica dell'isola*

CATANIA, aprile.

*I siciliani che hanno già avuto occasione di vedere il film sulla mafia (In nome della legge) dicono che è fatto molto bene ma che ha un finale assurdo, perchè è assurdo immaginare che i capi della mafia possano decidersi a riconoscere le leggi del Continente e a rinunciare alla propria giustizia.*

*E' difficile spiegare cosa sia veramente un mafioso, anche perchè questa parola ha parecchi significati (mafiusa è anche una bella ragazza, dalle linee provocanti).*

*Certamente il mafioso non è un brigante, anche se talvolta compie azioni degne di un bandito. Si diventa mafiosi per desiderio di emergere o per viltà, perchè la mafia è composta di poche centinaia (e talvolta di poche decine) di capoccia locali e di migliaia (e talvolta di decine di migliaia) di persone che ubbidiscono ai loro ordini senza trarne nessun profitto. La mafia è fatta di prepotenza e di paura, più di questa che di quella.*

*Vi sono ricchi latifondisti e piccoli campieri che subiscono i ricatti dei mafiosi soltanto perchè anche i loro padri li hanno subiti senza trovare il coraggio di ribellarsi. Probabilmente se osassero opporre un rifiuto alle richieste dei mafiosi non accadrebbe loro nulla e non dovrebbero temere rappresaglie, perchè la mafia non è più tanto forte e così bene organizzata come un tempo. Ma sfrutta ancora la fama d'un tempo. «Fatti la fama e cùrcati (coricati)» — dice un saggio proverbio siciliano.*

*E' la paura che crea intorno ai capi della mafia l'impenetrabile muraglia dell'omertà, contro di cui si infrangono tutti gli sforzi della polizia. E' la paura che non fa denunziare i soprusi subiti e trasforma spesso le vittime d'un furto o d'una rapina in alleati dei rapinatori contro i carabinieri. Così ogni volta che i carabinieri riescono a arrestare un ladro di bestiame, i proprietari degli animali si rifiutano di accettarne la restituzione, dichiarando che non sono i loro, perchè non vogliono «offendere la mafia». Il possidente che subisce un furto è solitamente interessato a riavere i suoi animali non a fare punire i colpevoli e così non ha convenienza a denunciare il furto; e poi soltanto in un caso su dieci la polizia è in grado di ritrovare gli animali rubati. E anche in questo caso favorevole il proprietario sa di dover affrontare le seccature del processo e le eventuali rappresaglie dei parenti del ladro. Non solo: ma sa anche che, prima o poi, le sue bestie gli verranno rubate di nuovo. Rivolgendosi invece alla mafia è sicuro di riavere le sue mule o le sue pecore, senza seccature e con una spesa ragionevole. Non solo: ma sa che non subirà più furti per molto tempo e che i capi della mafia si impegneranno a proteggerlo contro i tentativi di furto di ladri «indipendenti».*

*Ecco perchè la mafia è un problema di costume e non di polizia.*

*Un problema che potrà essere (forse) risolto mandando in galera migliaia di persone, ma che potrebbe avere una soluzione molto più facile e più rapida se alcuni gruppi politici rinunciassero all'appoggio dei mafiosi per garantire l'elezione dei loro candidati. Non sono in grado di provare che questo o quel deputato siede a Montecitorio o all'Assemblea siciliana grazie ai favori della mafia; è però un fatto che mai la mafia è tanto potente come nell'imminenza delle elezioni e mai tanto debole come in periodi come l'attuale, in cui per anni non ci sono elezioni in vista. (Ho sentito dire da un avvocato palermitano che il più efficace provvedimento contro la mafia lo prese Mussolini non quando inviò in Sicilia il prefetto Mori a combattere i mafiosi, ma quando abolì le elezioni. E', naturalmente, un paradosso: ma contiene la sua particella di vero).*

*Mai dunque come oggi la mafia è stata tanto debole: sia per la momentanea mancanza di protezioni politiche, sia perchè gli atti di banditismo di Giuliano, che una così ampia ripercussione hanno avuto all'estero, hanno convinto Scelba della necessità di un'azione a fondo che sembra ormai imminente.*

*E' un'azione che la stragrande maggioranza dei siciliani attende con impazienza, anche perchè la pubblicità fatta dai giornali stranieri alle imprese di Giuliano minaccia di rovinare l'industria turistica siciliana. Perfino gli svedesi, che erano i migliori clienti degli albergatori di Taormina e delle altre spiagge, quest'anno sono venuti in minor numero.*

*Forse sarà possibile farla finita con Giuliano (ma è difficile); forse sarà possibile farla finita con i capi della mafia (ancor più difficile), ma è sicuramente impossibile estirpare di colpo la mentalità che porta alcuni siciliani a diventar mafiosi ed altri a subire le prepotenze della mafia, perchè questo — lo ripeto — è un problema di costume e non di polizia, un problema che potrà essere risolto soltanto se alle prossime elezioni nessun candidato penserà a servirsi dell'appoggio dei capi della mafia per assicurarsi un posto in Parlamento. (Ma anche questa è un'ipotesi che difficilmente si verificherà).*

**Matteo Tranuli**

# La situazione sindacale torna ad aggravarsi

**Sciopero generale a Grosseto, non-collaborazione a Roma, irrigidimento nelle trattative per i chimici - Le riforme di struttura al Consiglio dei ministri di stamane nelle dichiarazioni di Segni, Vanoni e Giovannini - Più serrata la polemica per le Colonie**

Roma, venerdì sera.

La situazione degli scioperi appare stamane ancora più aggravata. Mentre a Grosseto è stato proclamato lo sciopero generale, a Roma i metalmeccanici attueranno a partire da oggi la non-collaborazione per solidarietà con i lavoratori della Breda.

Le trattative per i chimici si sono improvvisamente irrigidite, avendo le due organizzazioni comunicato che le posizioni rimangono immutate. Per suo conto la Confindustria ha precisato che «nessuna trattativa potrà essere iniziata se non dopo la cessazione delle agitazioni in corso nel settore dal 16 febbraio u. s.».

Torna perciò nuovamente la minaccia, molto grave per l'industria nazionale, della interruzione della produzione a ciclo continuo nel settore chimico. Del resto tutta la situazione sindacale è di nuovo a un punto morto, anche per il fatto che la C.G.I.L. non ha ancora risposto all'ultima lettera della Confindustria e non è stato possibile evitare l'agitazione dei lavoratori edili iniziata in tutta Italia.

Anche per lo sciopero del personale della Banca d'Italia non sembra imminente una composizione.

Gli scioperanti attraverso la cassa sovvenzioni dell'Istituto riceveranno due terzi dello stipendio, e di conseguenza è improbabile il ritorno al lavoro per ragioni economiche dei singoli dipendenti e impiegati. D'altra parte il Consiglio superiore della Banca ha riconfermato che non potranno essere in alcun modo migliorate le offerte già fatte.

Negli ambienti sindacali si afferma che la C.G.I.L. intenderebbe sviluppare ulteriormente il suo piano di agitazioni nel Paese alla ripresa parlamentare.

E così ancora una volta dal campo politico la lotta si sposta sul piano delle agitazioni sindacali.

Stamane è tornato a riunirsi il Consiglio dei Ministri, che deve portare a termine un ponderoso lavoro di ordinaria amministrazione.

Nel corso della riunione l'on. De Gasperi ha riferito ai colleghi che il compromesso da lui proposto con l'intervista al «New York Times» per la sorte delle ex Colonie italiane, ha avuto — secondo le comunicazioni pervenute a Roma — favorevole eco sia all'O.N.U. che al Dipartimento di Stato.

Si ritiene oggi che il Consiglio si riunirà appositamente per fare il punto sulla situazione prima che il ministro degli Esteri riparta alla volta di Londra dove dovrà essere il 3 maggio.

La polemica per le colonie minaccia di aggravarsi dopo la nuova e più violenta opposizione dell'organo di Gronchi contro l'operato del ministro degli Esteri. Secondo alcuni, Pacciardi si accingerebbe a compiere un passo presso l'on. De Gasperi in relazione all'articolo, che viene attribuito allo stesso on. Gronchi, chiedendo che questi, data la sua alta carica di Presidente della Camera, si imponga una maggiore discrezione.

Senonchè la *Libertà* ritorna oggi sull'argomento e, allargando la sfera dei suoi attacchi alla politica di Sforza, tira in ballo addirittura De Gasperi. «Non senza un senso di rammarico — scrive il giornale di Gronchi — vi è chi nota che se l'on. De Gasperi avesse più direttamente controllato la politica del suo Ministro degli Esteri sarebbe riuscito a evitarci un impaludamento tanto pericoloso».

E dopo aver lanciato il suo sasso, l'articolista della *Libertà* cerca di scagionare il Presidente del Consiglio aggiungendo: «Se una colpa si può fare a De Gasperi è forse quella di avere peccato per eccesso di indulgenza. Cerchiamo dunque di rimontare la corrente a noi per molti sintomi sfavorevole».

E' evidente che si mira alla sostituzione del ministro Sforza per cui già da qualche parte si fanno i nomi dello stesso Gronchi, di Piccioni, di Gonella e del repubblicano La Malfa.

D'altra parte l'on. Del Bo, sullo stesso giornale, afferma che l'Italia, al di là delle intese del patto atlantico, può fare molto per l'Europa avvicinandosi sempre più a quei Paesi in cui sarebbe cominciato a verificarsi un fermento di liberazione dal Cominform.

In alcuni ambienti questa specie di programma di politica estera, fatto quasi contemporaneamente all'attacco alla politica di palazzo Chigi, viene interpretato come una presa di posizione del Presidente della Camera.

Il Consiglio dei ministri si è poi occupato, prima di passare alla trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, delle riforme di struttura: Segni ha avvertito che la riforma agraria sarà affrontata in pieno dopo che il C.I.R. avrà esaminato dal lato tecnico le linee essenziali della legge; Vanoni ha confermato che gli uffici del ministero delle Finanze stanno per concludere gli studi sulla riforma tributaria, che dovrebbe essere approntata prima dell'estate. Il ministro Giovannini infine ha informato i colleghi dello stato dei lavori per la riforma della burocrazia e lo snellimento dei servizi dell'amministrazione statale, riforma che dovrebbe essere pronta entro il prossimo mese di maggio.

A Varese

## Uno degli avvelenati morto per paralisi

Varese, venerdì sera.

Questa notte, alle 11, dopo un improvviso malore sopraggiunto quando ogni pericolo sembrava scomparso, è morto nella sua abitazione uno degli avvelenati da carne equina ingerita martedì: il quarantaseienne Angelo Daverio.

Dopo tre giorni di letto ieri stava bene, si è alzato, è andato in giro tutto il giorno e ha passata la sera al cinema; appena rincasato, decedeva per paralisi cardiaca.

Circa la sua improvvisa fine, abbiamo interpellato il prof. Ponticaccia, direttore dell'ospedale di Varese. L'illustre clinico ha espresso l'opinione che, data l'età del soggetto, la morte non sembrerebbe naturale; potrebbe esservi quindi un nesso fra la precedente intossicazione e l'avvenuto decesso. Il bacillo introdotto con la carne equina può, cioè, aver determinato una degenerazione cardiaca che in seguito ha causato la paralisi.

Secondo il prof. Ponticaccia sarebbe opportuno eseguire la autopsia del Daverio, e pare che l'autorità sanitaria comunale la richieda senz'altro. I ricoverati all'ospedale, invece, che fra ieri e stamane sono aumentati di altre due unità, raggiungendo i 41, non danno motivo a preoccupazioni.

*ATTESA PER LE ELEZIONI DI DOMENICA*

# Ultime sfide oratorie sulle piazze valdostane

**DAL NOSTRO INVIATO**

Aosta, venerdì sera.

Ieri sera, dalle nove e per oltre un'ora, un altoparlante immetteva sulla piazza Chanoux l'oratoria di un comizio del «Raggruppamento regionale» tenuto al cinematografo Italia. Ha parlato per primo l'ing. Bussi, sviscerando il dibattuto problema dei nativi in Val d'Aosta e dei non nativi che nella valle d'Aosta hanno lavoro e famiglia, per concludere nell'elementare necessità di una intesa che li affratelli.

Il problema trova la sua radice nel programma elettorale dell'«Union Valdôtaine» che, annacquata copiosamente dal blocco con la Democrazia Cristiana, fa sempre differenza fra nativi e non nativi considerando i primi padroni (maîtres) della Valle e i secondi ospiti, termine blando che non sempre viene adoperato: gli irruenti si spingono persino a parlare di «mangiatori di pane a tradimento». Esasperazione di linguaggio che soltanto la politica può suggerire.

E' chiaro che gli interessi della Valle si avvantaggerebbero oltremodo da una intesa niente affatto difficile fra tutti indistintamente coloro che la abitano. Non per nulla il «Raggruppamento» ha scelto come emblema di lista il campanile di Sant'Orso, cioè il campanile di un Santo caro a tutti i valdostani, perchè i campanili e le tradizioni uniscono.

Resta il fatto che la tesi dell'ingegner Bussi, illustrata come espressione programmatica, merita la massima simpatia e l'approvazione di tutti gli onesti. Contemporaneamente, però, non si può dire che nel campo avversario si predichi uno sciovinismo e razzismo o intemperanza di parte. Qualche comiziante di periferia sì. Ma in città no. Di modo che l'intera applaudita battaglia oratoria dell'ing. Bussi è stata diretta più che altro contro le intenzioni o contro le future sorprese di intenzioni inespresse.

Dopo l'ing. Bussi ha parlato l'avv. Oreste Marcoz, illustrando perchè sia sorto il «Raggruppamento». Esso ha obbedito alla preoccupazione derivata dallo stato di disagio per l'accentuarsi di attriti fra nativi e non nativi, culminanti nell'antipatica necessità di dover costringere anche i figli di italiani venuti da poco a studiare obbligatoriamente il francese nelle scuole, e nel rischio di essere considerati abitanti provvisori e non già definitivi. Abitanti di seconda categoria.

Sia bene accetta dunque e valorizzata l'autonomia — dichiara il «Raggruppamento» — ma nella perfetta uguaglianza di tutti i valligiani, dalla città alla campagna, dall'aperta pianura alle gole più impervie di montagna.

L'avv. Marcoz ha anche spiegato perchè il «Raggruppamento» non ha partecipato con una lista unica che sostenesse tutte queste belle cose appoggiandosi agli uomini migliori: ciò fu perchè non gli vennero offerti che tre posti.

L'importanza del programma del «Raggruppamento», che in parte è anche quello della «Bandiera d'Italia», consiste soprattutto nel costringere l'Union Valdôtaine alla massima moderazione.

Ai comizi cittadini hanno fatto corona comizi nella valle. Fra i principali, l'on. Farinet, dell'«Union Valdôtaine» e Democrazia Cristiana, ha parlato a Courmayeur, l'avv. Chabod del «Raggruppamento» a Morgex, roccaforte degli autonomisti, e il dott. Palmas, della «Bandiera d'Italia», nella bassa valle.

**Antonio Antonucci**

## Grave caso nel manicomio di Voghera

Voghera, venerdì sera.

Molta impressione ha suscitato la notizia che l'autorità giudiziaria è stata investita di una grave procedura riflettente la morte di tre dementi dell'Ospedale psichiatrico, i quali, secondo quanto pubblica un giornale locale, sarebbero stati sottoposti a nuovi metodi di cura rivelatisi letali. Un quarto ammalato, curato con gli stessi metodi, è sopravvissuto ma le sue condizioni sono gravi.

Il giudice istruttore del nostro Tribunale ha ordinato la esumazione delle tre salme che verranno sottoposte oggi ad autopsia. I periti dovranno accertare le cause del decesso.

*A POCHI PASSI DALLA SALA PLEYEL*

# Pasqua russa a Parigi

***Migliaia di profughi assisteranno alla Messa notturna; dopo la processione, si scambieranno sulla piazza il rituale bacio di pace***

**Dal nostro corrispondente**

Parigi, venerdì sera.

*A pochi passi dalla Salle Pleyel, dove i rappresentanti ufficiali della Chiesa russa si associano alle varie manifestazioni e ai discorsi dei delegati in favore della «pace sovietica», una decina di migliaia di profughi, fuggiti dalle democrazie popolari e residenti a Parigi, hanno cominciato a celebrare la pace di Cristo.*

*Si sa che la Pasqua russa ricorre otto giorni dopo la nostra, e ieri, nella chiesetta russa di Parigi in rue Daru, una gran folla assistè alle prime funzioni religiose del Giovedì Santo celebrate da monsignor Vladimiro, arcivescovo della Chiesa russa dell'Europa occidentale. I Vangeli della Passione (che nella liturgia russa sono dodici) furono ascoltati in piedi dai fedeli, i quali tenevano in mano ciascuno un cero acceso.*

*Oltre ai russi c'erano anche molti jugoslavi e bulgari; invece i romeni, come i greci, hanno una loro Chiesa propria.*

*Per la Messa della notte di Pasqua è prevista una folla di circa diecimila persone, molte organizzazioni di emigrati avendo fatto sapere che i loro soci saranno presenti. Poichè la chiesa è piccola, la Messa verrà celebrata sulla piazzetta antistante alle ore 23 fra i canti e le preghiere.*

*Un po' prima di mezzanotte i fedeli andranno in processione intorno alla chiesa; poi il vescovo si fermerà dinanzi alla porta principale e questa si aprirà; ed egli si rivolgerà alla folla pronunciando il rituale «Alleluja» ortodosso: «Cristo è resuscitato».*

*«E' veramente resuscitato» risponderanno i fedeli e la gente si darà subito reciprocamente il bacio della pace.*

*L'affluenza dei cristiani «perseguitati» è quest'anno particolarmente notevole, e nelle interpretazioni dei circoli parigini assume l'aspetto di una manifestazione politica.*

*Reduce dal Congresso parigino dei partigiani della pace, il cantante negro Paul Robeson è stato fischiato ieri sera a Stoccolma.*

*La folla convenuta numerosa nella sala dei concerti della capitale svedese, forse colpita da alcuni canti di intonazione comunista, oppure ostile alle opinioni del celebre basso, ha protestato.*

*Il direttore della sala ha dichiarato di non aver mai sentito un pubblico composto di svedesi, notoriamente quanto mai contegnosi, fischiare un esecutore con maggior impegno.*

**L. Mannucci**

## Orribile delitto scoperto in un albergo

*Nell'autorimessa il cadavere carbonizzato di una bambina*

New York, venerdì sera.

Un orribile delitto è stato scoperto ieri mattina ad East Lansing, nel Michigan: su un mucchio d'immondizie, nell'autorimessa sotterranea di un gran albergo, veniva rinvenuto, martoriato e semicarbonizzato, il cadavere di una bambina di sei anni.

La bimba è stata identificata per tale Giorgina Counter. La polizia è stata immediatamente mobilitata e poche ore dopo l'assassino era catturato. Si tratta del diciannovenne Theodore Hilles che, malgrado l'età, era solito intrattenersi coi bambini del quartiere.

CORRIDOIO VERDE

# PASSATEMPI

Roma, venerdì sera.

Assai commentati sono negli ambienti politici i risultati di un'inchiesta compiuta dalla rivista americana «Fortune» sui passatempi preferiti dagli americani. Eccola in sintesi: per gli uomini: ascoltare la radio 61%, assistere a manifestazioni sportive 30%, visitare gli amici 23%, fare dello sport 20%, giocare a carte 20%, andare al cinema 20%, leggere libri 18%, leggere riviste 15%, ascoltare dischi 9%, attività artigiane 7%. Per le donne: ascoltare la radio 64%, fare lavori di cucito 36%, fare visita alle amiche 34%, leggere libri 38%, andare al cinema 31%, leggere riviste 19%, giocare a carte 18%, ascoltare dischi 10%, fare sport all'aperto 6%, suonare strumenti musicali 6%.

«Già — commentava sarcasticamente Luisella Viviani la deputatessa comunista di Napoli — ma gli altri passatempi sono prudentemente ignorati dall'inchiesta».

La deputatessa comunista Marisa Cinciari Rodano, che attende un quarto bambino, ha espresso pubblicamente il suo disappunto per il fatto che il prete della sua parrocchia rifiutò di impartire la benedizione pasquale nella sua abitazione. Il sacerdote, malgrado le insistenze della deputatessa, non volle varcare la soglia dell'appartamento e compiere il rito propiziatorio, perchè il di lei marito, dottor Franco Rodano, già capo della sinistra cristiana, è stato colpito dall'interdetto vaticano. All'on. Marisa che insisteva, il buon parroco rispose: «Lei signora dovrebbe sapere che non è consentito a un servo di Dio di avere rapporti di sorta con "scomunicati" senza una speciale autorizzazione».

* *

I nostalgici, in occasione del 2702° Natale di Roma, hanno organizzato una manifestazione irredentista durante la quale ha parlato, tra gli altri, l'ex-deputato fascista pugliese Peppino Caradonna, che nell'ottobre 1922 guidò a cavallo una squadra d'azione fascista da Bari a Roma. «La sua notorietà — commentava scherzosamente stamane l'on. Treves — è dunque legata ad un raid di equitazione, ma si vede che pochi se ne ricordano, se al suo comizio, ieri, c'erano appena qualche centinaio di nostalgici».

* *

Il giornalista americano Cyrus L. Sulzberger ha fatto quel che si dice un colpo giornalistico a buon mercato. Infatti, di passaggio per Roma, ha ottenuto inattesamente per il suo giornale, il *New York Times*, importanti dichiarazioni di De Gasperi sulla questione delle ex-colonie italiane; dichiarazioni che hanno fatto il giro della stampa mondiale. Sulzberger proveniva da Belgrado, dove non era riuscito a strappare nulla di importante a Tito e al suo entourage. Si dice che, per festeggiare il colpo, egli abbia voluto gustare varie qualità di vini dei Castelli romani in un'osteria del centro.

* *

Il ministro della difesa Pacciardi ha un fratello a Siracusa che ha raggiunto durante la Pasqua per trascorrere con lui un paio di giorni di riposo nella bella e serena città siciliana. Ma Siracusa è prossima ad Augusta dove secondo la stampa di estrema sinistra sarebbe avvenuta recentemente l'esercitazione di sbarco di reparti americani. E Pacciardi ha fatto matte risate quando gli hanno mostrato un giornale comunista che dando la notizia del suo soggiorno a Siracusa ha scritto che «poco convinto dai rapporti dei suoi dipendenti sulle famose esercitazioni di sbarco americano in Sicilia, il ministro della difesa ha voluto personalmente condurre una inchiesta in proposito».

* *

# Nome d'arte

Non c'è dubbio che alla lontana quell'imbrattatele che allo stato civile risponde al nome di Jean Soupin rassomiglia molto all'illustre pittore di chiarissima fama Jean Salvator: la medesima barba, i medesimi capelli, la medesima figura, e, oltre a tutto questo, la medesima scioltezza. E infatti a chi non sia intimo nè del primo nè del secondo può agevolmente accadere di scambiare l'uno con l'altro. Questo errore spesso ripetentesi faceva la gioia e l'orgoglio dell'oscuro Jean Soupin. Spesso, al Salone, quand'egli si pavoneggiava fieramente fra una personale ed una evocativa, si vedeva salutare con deferenza; e rispondeva con trascuratezza ai saluti più profondi, portando due dita alla tesa del cappello. Ciò che faceva dire a qualcuno che, nonostante tutto il suo talento, Jean Salvator era un fior di maleducato.

Si poteva distinguere il primo dal secondo pel fatto che il secondo era Ufficiale della Legion d'Onore, mentre il Soupin non lo era affatto. Ma siccome Jean Salvator, nel suo largo disprezzo per tutte le onorificenze, non portava alcun nastrino, anche questo segno distintivo non esisteva praticamente.

Al principio della primavera Salvator, spinto dal desiderio di dipingere nuovi orizzonti, partì per il Sudafrica, ove intendeva rimanersene un anno intero. Se ne partì senza dir nulla [illegible], alla chetichella, dacchè, fedele alle sue abitudini di discrezione, giudicava inutile di dare pubblicità attraverso ai giornali ai fatti suoi.

Jean Soupin seppe di questa partenza e per spirito di imitazione un bel mattino, con tutti i suoi aggeggi di paesaggista, montò nel treno che dalla stazione di San Lazzaro in quarantacinque minuti porta a Pontoise. Pontoise non è il Sudafrica, ma per poco che si rifletta la Natura è varia tanto a Pontoise che a Capetown. Basta saperla osservare con occhio d'artista.

In uno scompartimento di prima classe Jean Soupin si sedette comodamente in un posto d'angolo, dopo aver collocato sulla reticella il suo bagaglio di pittore; trasse un giornale dalla tasca e si ingolfò nella lettura della cronaca.

Era solo, e si godeva quella signorile solitudine quando bruscamente, all'ultimo minuto, lo scompartimento fu invaso da sei persone tutte giovani, tre signore e tre giovanotti, che chiacchieravano fra di loro con allegra e vivace cordialità, da gente che non ha preoccupazioni di sorta. Jean Soupin corrugò le sopracciglia e si chiuse scontrosamente nel suo angolo, dietro il paravento del giornale. Ma uno di quei giovanotti, dopo aver guardato insistentemente verso di lui disse qualcosa sottovoce alla sua compagna. Ed anche costei guardò verso di lui, e tutti i nuovi venuti a loro volta guardarono verso di lui e verso il suo bagaglio con interesse. Infine, da quel loro mormorare, balzò fuori chiaro un nome: Jean Salvator. Compreso che si trattava di uno dei soliti equivoci dovuti alla rassomiglianza, Jean Soupin si accarezzò la barba, si diede un contegno e guardò a sua volta con uno sguardo benevolente da genio in riposo i compagni di viaggio. Le tre giovani signore non lo abbandonarono un momento dallo sguardo, e in quegli sguardi eran fuse in parti uguali curiosità ed ammirazione. Soupin si sentì più Salvator che potè.

Tutti scesero a Pontoise. Era mezzogiorno. Fermo sotto la tettoia della stazione Jean Soupin, col proprio bagaglio ai piedi, rifletteva se era miglior cosa accamparsi in un paesello come Sergy o Vauxréal, od affidarsi al caso, quando uno dei suoi compagni di viaggio gli si accostò con un largo saluto e disse:

— Caro maestro, forse non siete pratico della città. Posso esservi utile? Ne sarei veramente lieto... sono uno dei vostri più sinceri ammiratori.

Jean Soupin si inchinò gravemente. Prima di rispondere con pacatezza: — Davvero, signore, vi sono grato dell'offerta. Intendo stabilirmi da queste parti per qualche mese...

— Io ed i miei amici, prima di andarcene alle nostre ville che distano qualche chilometro, facciamo colazione qui in stazione... Ci farete l'onore e il piacere di sedere alla nostra tavola?

— Mio Dio ...se ci tenete...

— Se ci teniamo? oh, Maestro! Permettete? Mia moglie, mia cugina, contessa di K..., la baronessa di W..., la signora vedova R..., il conte d'O..., il barone di W... (tutti si inchinarono e il giovanotto proseguì rivolto agli amici) Jean Salvator: questo nome basta, non è vero?

Per quanto in fondo si sentisse imbarazzato Jean Soupin salutò sentendosi in superficie più Jean Salvator che mai. A tavola la conoscenza sbocciò agevolmente in intimità. Soupin conosceva a memoria tutti i pettegolezzi del mondo artistico, e coloro a cui li raccontava, che vivevano in tutt'altro ambiente, mostravano gradire superlativamente la sua conversazione; lo trovarono incantevole, ammaliante, interessantissimo. A tal segno interessantissimo che alla frutta il barone W... gli disse senza preamboli:

— Caro Maestro, lei va cercando un angolo remoto per lavorare in pace... bene, io abito in un vecchio castello in collina... perchè non viene da me? Sarò lietissimo di averla mio ospite per qualche mese, per tutto il tempo che le piacerà di trascorrere da queste parti... questi miei amici che hanno le loro proprietà vicino alle mie verranno a trovarci ogni sera e ci si divertirà fra noi...

Le signore applaudirono. Jean Soupin si abbandonò al destino. Partirono tutti a bordo della potente automobile del barone. La vedova R. strizzando l'occhio a Soupin disse: — Potete dire che vi abbiamo rapito... —

E Soupin sorrise a tutti, con tollerante cordialità.

— Che nome stupendo avete, signor Jean Salvator, — esclamò la baronessa di W. — anche se non l'aveste reso tanto celebre...

— Debbo tuttavia farvi una confidenza — interruppe Soupin — Questo non è che il mio nome d'arte. L'ho preso da Dumas. Per l'agente delle tasse non sono che Jean Soupin.

— Preferisco Salvator — osservò la vedova facendo una graziosa smorfietta — non parliamo più di Soupin... per tutti noi lei è Salvator ...e basta.

Jean Soupin si installò al castello e ci si trovò assai bene. Tutti del resto si trovarono bene in quel mese in quell'angolo di mondo. Ma dopo le prime settimane la signora vedova R. divenne inquieta, nervosa, ebbe crisi di solitudine, parve volersi appartare. E una sera il barone W. mentre fumava un sigaro a tu per tu col suo ospite Soupin disse lentamente:

— Caro Maestro, c'è una cosa delicata di cui vorrei parlarvi... siete un uomo d'onore e desidererei che mi capiste... la signora vedova R., bellissima, no? e ricchissima, anche... è innamorata di voi... Che mi rispondete?

La risposta di Soupin fu tale che dopo due mesi la signora vedova R. era sua moglie. Nell'atto di matrimonio il nome Salvator, nome d'arte, non fu menzionato. E nove mesi dopo nacque un bellissimo piccolo Soupin che fu battezzato, con grande festa, Jean Salvator Soupin.

Senonchè il barone di W., pochi giorni dopo quella grande festa, lesse a caso su di un giornale che il famoso pittore Jean Salvator, ritornato dal Sudafrica, avrebbe sbalordito il mondo artistico di Parigi con una mostra personale. Indagò, si consigliò, si consigliò coi comuni amici, e, vestito di nero, all'ora del tea, si recò dalla signora Soupin col viso di circostanza, deciso a svelarle l'ignobile gioco di cui erano tutti stati vittime. Ma la signora Soupin, appena ebbe compreso dove voleva arrivare, lo interruppe con un malizioso sorriso:

— Sì, sì, so ...ma non ha importanza alcuna... Jean mi aveva confessato tutto la notte stessa delle nostre nozze... anzi al mattino dopo... e avevo già buoni motivi per perdonargli la gherminella... Non prendetevela. Sono felice, ve lo assicuro. E poi..., l'altro, quello vero, sarebbe stato tutto per la sua arte... e questo qui è mio, vive solo per me. Non desidero altro.

**Maurice Montégut**

Barbara Bates dice che per riposarsi bene dopo una giornata di lavoro bisogna stendersi su morbidi cuscini tenendo i piedi in posizione più alta della testa

# La vita comincia a quarant'anni

**Lo slogan del dottor Pitkin confermato dalla scienza e dalla volontà degli uomini di vivere più a lungo - Un notevole aumento nella durata media della vita**

Nostro servizio particolare

LONDRA, aprile.

Il tempo è stato buon giudice nei confronti del dottor Walter B. Pitkin, il quale molti anni or sono propose alla umanità la sua geniale teoria: «la vita comincia a 40 anni». *Life begins at 40*, il libro, che al suo apparire provocò accese polemiche, è giunto ormai alla 34.a edizione tradotto in tutte le lingue del mondo, ed è più che mai gradito agli uomini che, confortati anche dagli esperimenti della scienza, hanno cominciato a credere nella longevità.

Pitkin, fermandosi stupito sulla soglia dei 70 anni, pur riconoscendo di essere giunto al tramonto della vita, aveva cercato nel suo passato quel «pomeriggio» che egli felicemente fece iniziare all'età di 40 anni, epoca in cui il mondo sembra migliore, mentre ogni giorno reca un segno tangibile del successo ed il lavoro diventa meno faticoso permettendo perfino la realizzazione dei sogni più assurdi.

Pitkin disse: «Abbiate fiducia in voi stessi e regolate la vostra vita secondo l'istinto che guida tutti gli uomini, non sprecando nella giovinezza le energie, non disperdendo in sforzi inutili, ma andando con la esuberanza dei vent'anni incontro al giudizio dei trenta per giungere, infine, sulla soglia dei quaranta portando con sè i ricordi e le esperienze che aiuteranno ad «edificare» il mondo dell'avvenire. Questo mondo che oggi sta ai nostri piedi, ancora imperfetto, con le sue strade infinite tra cielo e terra, le sue macchine veloci, i suoi grattacieli, le speranze infinite di miglioramento che hanno messo profonde radici e s'innalzano verso l'eterno».

Perchè diventiamo vecchi? si chiese lo scrittore Lewis, subito rispondendo che la vita è una serie di modificazioni precise tanto nella struttura quanto nella composizione e che si producono in un determinato individuo senza modificarne la identità.

A migliore conferma di queste attuali teorie sta la recente statistica pubblicata dal Servizio di Sanità degli Stati Uniti, dalla quale apprendiamo che negli ultimi 15 anni la durata media della vita è aumentata dell'11 per cento, spostandola da 58,2 a 64,8. Più sensibile naturalmente questo aumento per le donne le quali dai 60 anni sono passate ai 67 mentre gli uomini da una media, nel 1933, di 57,5 sono giunti nel 1947 ad una media di 63,3.

Secondo le vecchie formule ed i vecchi consigli medici, solo assistenza e sobrietà dovrebbero permettere agli uomini di vivere a lungo, ma la regola non viene confermata naturalmente da molti esempi: il celebre chirurgo Politman, morto a 140 anni, si ubriacava quasi ogni giorno, mentre Elisabetta Durieux abusava del caffè e la nota ultracentenaria Lazennec era una appassionata fumatrice di pipa.

Invece Elisa Kirk, intervistata sul metodo usato per giungere felicemente a 110 anni, candidamente confessò che dall'età di 29 anni non guardava più nello specchio, ma in compenso osservava con attenzione la grazia dei suoi lineamenti riprodotti in una piccola miniatura che le teneva come un talismano della longevità.

Astinenza e sobrietà, quindi, che si compendiano in magrezza ed attività, non sempre confermano le teorie mediche, tra le quali la più interessante fu quella del Prof. Thomas che propose di mantenere il corpo umano, da lui considerato come una macchina, bisognevole perciò di essere periodicamente rigenerata negli organi e rimpiazzata in quelli fuori uso, mediante trasfusioni di sangue artificiale per far riposare gli organi.

Non sappiamo se dover credere o meno alle notizie giunte dal Tibet secondo le quali sarebbero in quella località dieci sacerdoti di 300 anni d'età e un certo Yerumbu Syam avrebbe svelato il segreto di questa lunghissima vita, dicendo che la giovinezza eterna dipende dal fluido vitale della spina dorsale, mentre il pensiero e la vita [illegible] nel cervello. Per [illegible] quindi bisogna con una delicata operazione far confluire il fluido della spina dorsale nel cervello...

Anche il Prof. Bogomoletz dedicò tutta la sua vita allo studio della longevità ed ebbe possibilità di farlo perchè nella Russia i centenari sono numerosissimi: 1117 se ne contano nell'Ucraina, 1248 nella Russia propriamente detta, 1632 nella Georgia, 3792 nella Repubblica d'Abkhazia dove un certo Namsirikov sarebbe rato felicemente a 153 anni prodigiosamente attivo con figli di 70 e 90 anni. Bogomoletz dopo aver compiuto lunghe indagini sperimentò il suo ormai noto siero [illegible] 45 ospedali su 30 [illegible] ti di 50 anni, ottenendo risultati [illegible] è vero che, a quanto si dice, [illegible] sperimentato Stalin, [illegible] detto sarcasticamente [illegible] chè questo siero lo [illegible] del mondo capitalista.

In America le ricerche continuano sul metodo Carrel, per opera di professori dell'Università di Cleveland e Columbia, i quali sembrano decisi a far in modo che il limite della vita umana giunga a 140 anni, superando cioè di molto la età media indicata nella Bibbia.

b. c.

## Rivoluzione nella tecnica cinematografica

# IL "ROUX-COLOR„

**Un attimo di geniale ispirazione e diciassette anni di paziente lavoro - Quattro obiettivi accoppiati permettono la sovrapposizione diretta sullo schermo di quattro diversi colori**

*I fratelli Roux sono gli uomini del giorno a Parigi, li chiamano «i nuovi Lumière», di loro si parla molto anche in America, con preoccupazione. I Roux hanno inventato un nuovo procedimento per ottenere film a colori, destinato, sembra, a sostituire il sistema «Technicolor». I Roux erano ieri a Torino, di passaggio, in un viaggio di piacere e d'affari con India Roma. Hanno presentato esempi di proiezione in «Rouxcolor», questi esempi sono apparsi soddisfacenti: colori molto naturali e niente tramonti troppo infuocati, come succede sovente nei film a «Technicolor».*

*L'idea del nuovo sistema è di Lucien Roux, la realizzazione pratica del fratello Armand. Questo significa che Lucien ha avuto un attimo di felice e geniale ispirazione, Armand 17 anni di paziente e tormentato lavoro.*

*A conoscerli si direbbe il contrario. Lucien ha circa sessantacinque anni, è magro, bianco di capelli, leggermente curvo, ha l'espressione candida e timida di quasi tutti gli scienziati. E' facile immaginarlo in laboratorio o alla cattedra e, ora che ne è lontano, appare un po' sperduto. Armand, più giovane di undici anni, è invece brillante ed umorista, afferma che, oltre l'ottica, esistono molte cose piacevoli nel mondo. Armand è stato trascinato dal fratello alla scienza, egli si proponeva di essere artista: «E' colpa di Lucien se abbiamo inventato il "Rouxcolor"», dice.*

*Anche Lucien non si è dedicato all'ottica per vocazione; studiava ingegneria elettrotecnica e racconta: «Odiavo l'ottica, ma durante una lunga convalescenza decisi di conoscerla meglio. Come accade, mi divenne simpatica, poi me ne innamorai. Allora ho abbandonato l'elettricità e mi sono dato all'altra scienza».*

*Nominato professore all'Istituto Superiore d'Ottica, a Parigi, Lucien Roux riceve, un giorno del 1927, la visita di Hérault, uno scienziato che stava studiando appunto un sistema di film a colori ed è alle prese con gravi difficoltà. Hérault chiede a Lucien Roux di aiutarlo, Lucien promette. Passano gli anni; un giorno, improvvisa, Lucien vede la soluzione. Presenta il progetto ad Hérault, quegli si dimostra scettico e lo rifiuta. Così Lucien Roux prende il brevetto (1931) ed incarica Armand dell'attuazione pratica.*

*I due fratelli ci hanno spiegato il loro sistema e la differenza dal Technicolor.*

*Nel processo technicolor, l'immagine viene scomposta nella macchina da presa a mezzo di un prisma riflettore semitrasparente e le immagini ottenute vanno ad impressionare tre pellicole sensibili a tre colori: verde, rosso ed azzurro. Qui sta il primo inconveniente: necessità di usare un metraggio di pellicola triplo di quello di un normale film. Si stampano poi i colori trattenuti dalle tre pellicole su un nastro di celluloide (processo simile a quello per la stampa quadricromica tipografica) ed occorre una grande precisione tecnica perchè la sovrapposizione delle tre immagini coincida perfettamente.*

*Nella proiezione, il fascio luminoso attraversa le tre immagini colorate e ciascuna di esse filtra le corrispondenti radiazioni della luce bianca, eliminando le altre. Per dare un esempio, il colore rosso è reso sullo schermo con la sottrazione dalla luce bianca delle radiazioni blu e verdi. Perciò questo sistema si chiama di «sintesi sottrattiva», ed è pressapoco lo stesso dell'«Agfacolor» e del «Kodachrome».*

*Nel procedimento Roux, invece, la sovrapposizione dei quattro colori, blu, verde, rosso e giallo, avviene direttamente sullo schermo. Per ottenere ciò, si applica su una normale macchina da presa un sistema composto di quattro obiettivi accoppiati, ad assi paralleli, ciascuno munito di un filtro colorato. Il negativo risulta impressionato da quattro piccole immagini in bianco e nero, ma ognuna di «valore» diverso (nel senso pittorico del termine). Alla proiezione, la luce bianca passa attraverso le quattro immagini, sulle quali è stato disposto un filtro del colore corrispondente, e si divide in quattro fasci colorati che vanno a sovrapporsi sullo schermo, in modo che l'oggetto ripreso risulta nel suo vero colore.*

*Tale procedimento era stato ideato, teoricamente, già nella seconda metà dell'800, da Ducos du Hauron e ripreso da Léon Gaumont e da Hérault. La difficoltà che essi non riuscivano a superare, era di ottenere quattro immagini perfettamente identiche, benchè riprese da obiettivi affiancati e quindi da punti diversi: evitare, cioè, la «parallasse», apparizione di frange di colore ai margini delle figure. Questo problema è stato risolto appunto dai fratelli Roux ed è il segreto della loro invenzione.*

*Il sistema «Rouxcolor» presenta molti vantaggi rispetto agli altri: costo quasi nullo, rapidità di sviluppo, colori naturali, si presta anche alla produzione di documentari d'attualità a colori.*

*E' certamente l'unica possibilità per l'Europa di una propria cinematografia a colori e di far concorrenza, in questo campo, ai film americani. Per questo in America oggi si parla molto del «Rouxcolor», con preoccupazione.*

l. b.



L'obiettivo smontato. Lo schema indica la funzione dei vari pezzi

Quattro immagini selezionate (giallo, verde, blu e rosso).

# PRIME TEATRALI

# *Il marito non conta*

## Tre atti di Roger Ferdinand

Milano, venerdì sera.

«Il marito non conta» potrebbe sembrare uno slogan, invece è il titolo di una nuovissima commedia in tre atti rappresentata ieri sera al teatro Olimpia dalla Compagnia Adani-Calindri-Pisu-Volpi con Lia Volonghi. Deliziosa e corroborante commedia.

E' la commedia francese di tutti i tempi, l'allegra ottocentesca commedia di Labiche, la farsa di Herr o di Verneuil, nobilitata però da una più franca gagliardia.

Questo giudice del tribunale della Senna, giovane e felice marito, che riceve un pomeriggio, in casa propria, un bacio dalla più fedele amica di sua moglie, e, anzichè gioirne e con il normalissimo treno della morale di tutti i mariti della terra andare diritto alla meta, si scopre ingannatore della moglie e si strugge al punto di fissarsi che come è lui a tradire, anche la moglie lo può nei suoi riguardi. Di qui, sospetti, incubi, gelosia; e diventa un nevrastenico addirittura, un invasato, un maleducato, un tiranno.

Per una settimana si chiude in casa a meditare profondi pensieri sulla malvagità delle mogli e sulla deficenza dei mariti e costringerà la sua a non muoversi dalle quattro pareti di una camera, a non respirare, a non aprire neppure le finestre.

Vita impossibile, fin che dirà tutto, si sfogherà in faccia a tutti, cioè in faccia a sua moglie all'amica, al marito dell'amica, suscitando, non il dramma che aveva voluto perchè la colpevole fosse punita, ma l'ira stessa degli accusati che non gli credono o lo sembiano per un presuntuoso irriverente e invasato.

La creatura che lo aveva baciato, lasciandogli capire che sarebbe stata pronta in ogni momento a ben più tangibili prove d'amore per lui, nega tutto e, offesa e scandalizzata, finge orrore e vergogna. Così tutti lo riterranno un povero anormale, malato di testa naturalmente, grave e forse pericoloso. E lo si affida a un medico, ma il medico non capirà nulla. Come tutti i medici preferirà pronunciarsi su un vaso artistico o un quadro che non sul male del suo paziente, lasciando in cupo rancore il giudice affezionato, gli amici terrorizzati e la moglie affranta.

Ma il giudice guarirà da sè. Ha visto tutti, ha parlato con tutti, ha detto a tutti la verità per cercare la propria di galantuomo e — dice — di «uomo politico». Ha sentito parlare tutti, ha potuto leggere in tutti dentro, ma ben dentro, con giuramenti e senza giuramenti, e vedere la pulizia che ciascuno aveva in sè. Si accorge che fuori di strada è lui e che per rimettersi bene in carreggiata e raggiustare tutto non c'è altro che togliersi la palandrana indossata durante la settimana di incubi, rimettersi un abito chiaro, un fiore all'occhiello, assecondare l'amica più cara della moglie, a sua volta moglie del suo più caro amico, cioè riprendere la storia incominciata con quel bacio, accettando da lei un convegno.

Laura Adani è stata graziosa, spiritosa e volenterosa, nella parte di Claretta, amica di Dionisia, moglie del giudice. E Calindri è stato un giudice sobrio, in gran forma, così la Volonghi intelligente e misurata Dionisia.

l. c.

Evi Maltagliati che divide con Carlo Ninchi la fatica e i successi della Compagnia di prosa attualmente al Carignano

# Intervista con Ninchi l'uomo delle avventure

«Da quanti e quanti anni non ci si rivedeva!» - Non trovo in lui nulla di benchè minimamente mutato, la complessività del suo corpo fin da allora precocemente atletico non ha affatto degenerato nella pesantezza che si sarebbe potuto prevedere, non una ruga si è aggiunta a quelle poche, ma profonde che già, nel tempo lontano gli solcavano la fronte; gli occhi hanno conservato, se così si può aggettivare, l'acutezza dello sguardo, la stessa luce di bontà paziente, talvolta un po' aggressiva e un tantino ironica che hanno sempre avuto, la curva del naso caparbio, la mascella quadrata, la forza protesa alla risata come al puntiglioso risentimento, sono restate tali e quali, sugli stessi «piani» come direbbe uno scultore, e cioè, con le stesse ombre e le identiche luci, che nulla in quel suo viso si è maggiormente scavato o spento...

Eppure, da quanti e quanti anni non lo rivedevo. Qualcuno che è con noi, nel camerino di Carlo Ninchi, ci dice:

— Ma non è mica vecchio!

— Già, volevo ben dire, non è affatto vecchio, ma allora, come si spiega che lo conosco da tempo indeterminabile?

La cosa, penso, non è affatto incomprensibile, nè tanto meno trascendentale e si spiega molto semplicemente non ho mai conosciuto Carlo Ninchi, prima di ieri sera.

Eppure, entrando nel suo camerino e porgendogli la mano me la sono sentita stringere dalla sua con la presa giusta e cordiale dell'amicizia. Ma dove dunque l'avevo conosciuto? Possibile che, come ho già detto, non gli avessi mai parlato? Che non mi fossi mai trovato vicino a lui prima di quel momento in cui venivamo presentati, in altri luoghi, in altre circostanze?

— Sì — dice l'amico che era con noi — l'hai visto nella tale e tal'altra commedia; nel tale e tal'altro film. E' uno degli attori più profondi del nostro teatro e del nostro cinematografo. L'hai visto a Glorallito e nel Colosseo, a fianco di Macario e vicino a Fabiola.

— No, non è giusto — dico io. — Un momento, ho trovato...

Carlo Ninchi è l'uomo delle avventure di terra, di mare e di cielo: può essere che egli improvvisamente ricordi il grande Ermete Novelli in «Papà Lebonnard», come Sandokan, uno degli eroi di Emilio Salgari, è la classica figura che si è andata componendo, una sovrapposizione dopo l'altra, prendendo forma e realtà di vita nel cuore dell'adolescente per accompagnarlo poi, mutando col passare degli anni, in quel tipo definitivamente isolato, romantico, avventuroso che ognuno di noi ha so[illegible]

[illegible]

s. q.

# La leggenda dell'assassino

## *di Tullio Pinelli*

Roma, venerdì sera.

Perchè l'innocente espia per il colpevole? Tra le risposte date all'arcana domanda sembra che Tullio Pinelli adotti questa: che il peccato di uno è commesso anche dall'altro.

A estrinsecare questo motivo, «La leggenda dell'assassino» ci fa assistere, non solo all'indifferente baldanza dello spregiudicato animalesco figlio del secolo, crudele, proteso, sotto l'aperto cielo, alla conquista d'ogni piacere epicureo e addirittura alla tranquilla soddisfazione della mania omicida; ma ci fa vedere, attraverso il muro, quel che si svolge entro la cella dell'asceta macerato nella penitenza. Sono messi così a contrasto, benchè non si incontrino se non nell'ultimo atto, frate Silvestro, ripiegato nel volontario olocausto, e Mario, l'impuro che nemmeno ha coscienza della sua impurità.

Ma si tratta davvero di due antagonisti? O non piuttosto dei due aspetti di un unico protagonista? Pregando e flagellando frate Silvestro è tormentato da desideri e pensieri violenti, gli stessi a cui Mario dà il suo sfogo animale. Inutilmente, nel giorno che il giovane invaghito d'una ragazza semplice la mena al convento per sposarla, un altro frate, il padre guardiano, si studia di aprirgli il cuore alla grazia, di dargli il senso del peccato: egli è creatura soltanto istintiva, sordo alla coscienza.

Ma quando refrattario a ogni legame, compreso quello sancito col sacramento, Mario periodicamente s'allontana dalla sposa, cos'è mai questa sua sete di libertà per il vasto mondo, se non la stessa sete di solitudine che ha spinto fra Silvestro nelle mura del convento? E quando Mario, senza un apparente perchè, per sbarazzarsi definitivamente della sua donna, la precipita in un burrone, realizzando inconsapevolmente una segreta ossessione del frate, è Silvestro lo convince a non sparare sul passanti [illegible] catturarlo, ma a [illegible] a loro e accettare il castigo. [illegible] cos'è, una tale catarsi, [illegible] non quella comune al delinquente nella prigione e al frate nella sua cella?

Non si dice affatto che questa vicenda sia svolta nei tre atti del breve dramma tutta chiara e motivata e compatta. L'autore ha fatto audacemente appello a giustificazioni non tanto logiche quanto liriche: ha inteso procedere per lampi; diremmo che, meglio che esprimersi, ha suggerito. Donde il temibile sconcerto del pubblico, trasportato, senza allettamenti di nessun genere, in un clima assolutamente insolito, attraverso oscure lacune e strappi violenti.

E tuttavia l'opera può aver un suo nuovo fascino; come ha riconosciuto il pubblico del Teatro delle Arti che l'ha accolta con pieno successo, chiamando insistentemente alla ribalta autore e interpreti.

**Silvio D'Amico**

## Due novità a Torino

CARIGNANO. — La Compagnia di prosa Evi Maltagliati, Carlo Ninchi, presenta stasera alle 21 l'attesa novità di G. Zorzi: «Con [illegible]» che sarà replicata domenica. Domani: «Ma non è una cosa seria», 3 atti di Pirandello.

ALFIERI. — La Compagnia Besozzi-Taboły va in scena stasera con l'annunziata novità: «Papà[illegible]», 3 atti farseschi di Dino Falconi.

REPOSI. — Recita d'onore di Navarrini e Vera Rol con replica della rivista: «L'imperatore si diverte».

PRO Cultura Femminile. — Quartetto Busch. Il primo concerto del ciclo beethoveniano del Quartetto Busch avrà luogo lunedì, ore 21, al Conservatorio; il 25, il 26 ed il 28. Programma del primo concerto: op. 131 e op. 59 n. 3.

## Schiaccia la figlioletta sotto la macchina

Roma, venerdì sera.

Una orribile sciagura, che ha destato profonda impressione negli abitanti [illegible], è accaduta in una strada campestre. Mentre l'autista Bruno Buzi, di 34 anni, stava manovrando col suo motofurgone, si vedeva improvvisamente sbarrata la strada dalla figlioletta di 4 anni, Rosella, che, sfuggita alla custodia della mamma, stava sgambettando incontro alla macchina gridando gioiosamente: «Papà! papà!».

Purtroppo però la pesante macchina, dato l'abbrivio, non poteva essere fermata in tempo e andava a investire in pieno la bambina. Il padre assisteva, folle di orrore, assisteva impotente alla tragica disgrazia.

Subito soccorsa da alcuni presenti, la piccola, che giaceva, sanguinante sulla strada, esanime sulla strada, spirava poco dopo tra le braccia della mamma mentre il padre, semi-impazzito dal dolore, non reggendo alla straziante scena, colto da forte choc nervoso cadeva a terra svenuto.

NUOVA

# STAMPA SERA

TORINO - Anno III - N. 96
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-543 al 40-549

VENERDI' - SABATO
22-23 Aprile 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

# Incomincia per il Torino la "serie decisiva,,

Trasferta impegnativa

## Fiducia granata sull'aereo per Bari

*Umore sereno anche nella Juventus*
*Complimenti fra Locatelli e Angeleri*

Il Torino si prepara ad affrontare con il massimo impegno la trasferta di Bari. L'appuntamento della squadra è per oggi pomeriggio alle 14 in via Gobetti. Con un autobus verrà raggiunto il campo dell'Aeronautica e di qui in volo si arriverà nel capoluogo pugliese. I partenti sono: Bacigalupo, Ballarin, Operto, Rigamonti, Martelli, Fadini, Castigliano, Menti, Loik, Gabetto, Schubert, Mazzola, Ossola e Gandolfi.

Come si vede manca Maroso, che migliora ma purtroppo non potrà giocare nemmeno a Milano sabato prossimo. C'è invece Mazzola, che è rientrato ieri sera a Torino, ed anche la presenza del capitano contribuisce ad aumentare le speranze dei granata.

* * *

E passiamo ai bianconeri. Ieri all'allenamento c'era quasi tutto il classico stato maggiore della Juventus. Oltre al presidente, avvocato Gianni Agnelli, e al vice-presidente comm. Monateri, Giordanetti, Combi, Zambelli e Rosetta, guardavano correre e saltare i bianconeri ed intanto con molta discrezione facevano progetti per la formazione futura. Si stava provando una giovane ala sinistra, ma non era certo il celebre Lustau. Si trattava soltanto di un diciannovenne ragazzino proveniente da San Secondo di Parma ed in prova come allievo.

Non a lui, dunque, si guardava per l'immediato avvenire, nè il senato juventino — come è logico e doveroso — si è lasciato scappare alcuna indiscrezione.

L'unico progetto enunciato è quello di far bella figura contro il Bologna ed in proposito è stato commentato il «campo quello che mi ha dato un gentile cicchetto?».

Dilemma non grave anche questo: e intanto alla Juventus si nota il promettente risveglio di Boniperti, che se la cava molto bene anche da interno, l'attività di Ploeger, la ripresa di Caprile. La vittoria di Livorno ha giovato insomma alla squadra e tutto l'ambiente juventino ne ha risentito.

Ploeger, che sta attraversando un buon periodo di forma

[illegible] della guardia» tra i mediani laterali. A Livorno giocarono egregiamente Depetrini e Locatelli. Ma ieri, accanto a Parola, si trovavano Angeleri e Sentimenti III. Ottimi questi, e classici quelli. Chi verrà scelto per l'incontro con i rossoblu?

La risposta a Chalmers. Intanto, lungi dall'essere punti dalla rivalità Angeleri e Locatelli ridevano divertiti dello scambio di persona in cui caddero molti giornali della penisola in occasione dell'ultima partita dei juventini. Come già detto, a Livorno scese in campo Locatelli, ma quasi tutti i fogli sportivi segnarono nella formazione Angeleri.

«Si vede che ho ancora un aspetto così giovanile che mi scambiano per un ventenne», rideva il più che trentenne «Loca», che, tra parentesi, è assai soddisfatto del suo valido contributo dato alla vittoria esterna dei bianconeri (primo successo fuori campo dal... 12 dicembre ultimo scorso!).

«Però — ribatteva Angeleri, che è tanto bravo quanto modesto — è un bell'onore essere scambiato per un cannone come il «signor» Locatelli...».

Insomma dall'equivoco non è sorto alcun dispiacere. Chi invece era piuttosto preoccupato per quello che spera sia soltanto un equivoco è Cavalli. Mentre si cambiava un dirigente gli ha detto:

«Bravo! Quando lunedì andavamo a Livorno ho parlato in treno con uno che ti ha visto giocare con le riserve a Genova. Ha detto che sei stato il migliore in campo, sebbene abbiate preso cinque goals. Ha aggiunto che le reti non erano imputabili a te».

Cavalli, altro giocatore serio, coscienzioso e che sa stare al suo posto, ringraziò commosso e infilò la porta degli spogliatoi. Sulla soglia un altro dirigente gli disse:

«A Genova siete andati male, credo che anche tu avrai una multa».

Cavalli non disse niente. Però durante l'allenamento fu [illegible]:

«Che alla Juventus gli scherzi li facciano il 21 anzichè il primo d'aprile? E nel caso chi ha scherzato: quello che mi ha fatto i complimenti

### La gara Padova-Roma non conta al Totocalcio

ROMA, venerdì sera.

Il Totocalcio comunica, «in seguito ad accordi intervenuti, la partita Padova-Roma, elencata al n. 7 nella schedina del concorso 35, si disputerà lunedì 25 corrente, anzichè domenica 24. Pertanto essa non è valida agli effetti del concorso ed in sua vece sarà valida la prima partita di riserva Spezia-Venezia».

Fede bianconera scalata negli anni: Bertolini (a sinistra) e Vargllen II accanto a Sentimenti IV in una sosta d'allenamento sul campo dello stadio comunale.

*Insegnamenti di tre competizioni estere*

## Una corsa all'"inferno,,

Vorrei domandare a Goddet se è proprio necessario affrontare il pavé della Parigi-Roubaix per far bella una gara

*Le recenti tre prove franco-belghe del trofeo Desgrange-Colombo hanno costituito la grande settimana primaverile del ciclismo europeo su strada, cioè il confronto più serrato, più completo, sportivamente più interessante e tecnicamente più istruttivo agli effetti di una graduatoria dei valori internazionali. Vincerne, bene o male due, e aver avuto uno dei nostri atleti, da tutti riconosciuto il dominatore, come l'uomo migliore nella terza, mi pare un bilancio assai più attivo del prevedibile e dal quale si potrebbe essere indotti ed autorizzati a trarre la conclusione che il ciclismo italiano è il più forte del mondo.*

*Ciò è vero in un senso, non lo è in un altro. E' vero perchè Magni ha dimostrato che un italiano della sua classe può vincere anche quella gara — il Giro delle Fiandre — su percorso a «pavè», che sembrava monopolio belga e, più ancora, fiammingo; mentre nessun francese o belga o svizzero è riuscito, da quindici anni a questa parte, a vincere in Italia, e perchè Coppi (quello vero, non quello falso, come in Francia chiamano il fratello dopo quanto è successo nella Parigi-Roubaix) ha dato nella Freccia Vallone la più chiara, e da tutti riconosciuta, prova della sua assoluta superiorità su percorso misto e specialmente in salita. E, pur non volendo attirarmi l'accusa di sciovinismo portando ai sette cieli il buon Serse, cui l'agente, che ha mandato fuori strada i già irraggiungibili Mahé e Leenen, ha fatto vincere la corsa pasquale, posso sostenere che il francese e il belga non si erano certo distinti molto più di lui fino a venti chilometri dall'arrivo, dove lo precedevano di pochi secondi.*

*Ma, fatta astrazione di queste prestazioni personali e anche tenendo conto che della triplice spedizione italiana non facevano parte uomini come Bartali, Ortelli, Luciano Maggini e che le tre prove si sono svolte due in Belgio e una in Francia, è doveroso ammettere che la prestazione collettiva belga è stata nettamente superiore a quella italiana. Tant'è che, dopo la Sanremo, il nostro vantaggio sui belgi nella classifica per nazioni del trofeo è stato quasi annullato nel Giro delle Fiandre, poi con la Freccia Vallone l'Italia è passata al secondo posto con 55 punti di distacco dal Belgio e ora, dopo la Parigi-Roubaix, è a 129 punti. L'esame dell'andamento di questa classifica permette altre considerazioni. La percentuale (sul totale di 338 punti per prova) del punteggio ottenuto dall'Italia, dalla Francia e dal Belgio nelle quattro prove (Sanremo, Giro delle Fiandre, Freccia Vallone e Parigi-Roubaix) è rispettivamente questa: Italia: 78, 9, 15, 14; Francia: 13, 9, 25, 17; Belgio: 11, 69, 48, 60.*

*Da questo sopra si possono trarre le seguenti conclusioni: 1) fortissimo è il distacco che c'è fra i pochi nostri atleti e tutti gli altri; 2) se è possibile e anche probabile una nostra affermazione individuale all'estero, è difficilissima una nostra affermazione di massa; 3) è stato chiaro il predominio belga collettivo, specie nel Giro delle Fiandre e nella Parigi-Roubaix, cioè proprio nelle due prove individualmente perse; 4) la netta inferiorità francese si può spiegare nel Giro delle Fiandre con la scarsità di partecipazione; nella Freccia Vallone con il ritardo di messa a punto degli sconosciuti che guardano al Giro di Francia, nella Parigi-Roubaix con l'errore di strada e la squalifica di Mahé e la caduta di Moujica, i due uomini fra i quali la volata avrebbe dovuto designare il vincitore se tutto fosse andato regolarmente; 5) è più difficile che uno straniero vinca in Italia che un italiano all'estero, perchè è più facile ai nostri adattarsi ai percorsi pianeggianti che trovano fuori casa che agli stranieri a quelli con salite che devono affrontare in Italia.*

*Purtroppo la duplice caratteristica dell'eccellenza dei nostri fuori classe e della mediocrità della massa rappresenta un doppio ostacolo per le nostre affermazioni in campo internazionale, dove i primi sono ormai sottoposti a così stretta vigilanza che le loro possibilità vengono notevolmente diminuite e la seconda non è per essi che di scarso o nessun aiuto.*

*L'isolamento nel quale si sono trovati alcuni nostri rappresentanti non ha certo facilitato la loro difficile impresa, nè favorito gli interessi delle rispettive marche che non dovrebbero mandare allo sbaraglio i loro uomini senza assistenza logistica e tecnica. La baraonda delle vetture nel finale della Freccia Vallone e l'errore di percorso in quello della Parigi-Roubaix dimostrano che anche gli organizzatori belgi e francesi — questi ultimi veramente maestri — qualche volta prendono delle cantonate che possono mandare alla malora la corsa.*

*Infine al collega Goddet, che è tornato in possesso dell'organizzazione della più classica francese, vorrei domandare se è proprio necessario (Steynert direbbe certo di sì, perchè, secondo lui, non si è veri campioni se non si vince sul «pavè») che la sua prova vada a ficcarsi alla fine sul più brutto e spaventoso tratto di questo genere di strade che ancora esista in Francia. Le tradizioni, il colore, il drammatico sono tutte belle cose per far colpo sulla gente; ma non è veramente diabolico mandare una corsa all'inferno?*

**Giuseppe Ambrosini**

### Sarà deciso a Torino il caso Scarrone

Alessandria, venerdì sera.

L'autorità giudiziaria di Alessandria ha concluso l'istruttoria nei confronti del noto terzino dei grigi, Secondo Scarrone, di 22 anni, arrestato, come già si è detto, nei primi giorni del marzo scorso. Quale milite dell'ex-g.n.r., coi commilitoni Giuseppe Astori, Lorenzo Garlaschi e Palmiro Mognon, col pretesto di eseguire una perquisizione, penetrava il 14 marzo 1945 nell'abitazione dell'agricoltore Angelo Brecia, a Spinetta Marengo, asportando pochi indumenti, 10.000 lire ed una catena d'oro. Ora tutti gli imputati, rei confessi, hanno risarcito il danno, tuttavia le conclusioni sono pel rinvio a giudizio della nostra Corte d'Assise per rispondere di rapina a mano armata. Comunque ogni decisione definitiva spetta alla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Torino.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

## Il quarto titolo conquistato dagli azzurri

HELIOPOLIS, venerdì sera.

Dopo fiorettisti e spadaccini, che già hanno conquistato tre dei quattro titoli in palio, anche gli sciabolatori italiani hanno vinto e convinto sulle pedane di Heliopolis. La terra d'Egitto sta diventando la scena ideale per un trionfo della nostra scherma; gli azzurri si stanno ripagando ad usura delle amarezze dei passati Campionati di Lisbona.

La cronaca della giornata di ieri sottolinea con vivacità di toni la splendida forma dei nostri atleti. Eliminate nei gironi iniziali Turchia e Norvegia, gli italiani si sono facilmente imposti sul Belgio, surclassato da un punteggio — 14 a 2 — che non ammette discussioni. I francesi, invece, battendo contro l'Egitto, hanno evitato per poco la disillusione loro riservata dagli stessi avversari nel torneo di spada: vittoria alla pari e due sole stoccate di differenza a vantaggio. Uno scarto minimo, un successo ottenuto praticamente in extremis.

Le semifinali dovevano chiarire la situazione: se la nazionale d'oltr'Alpe batteva il Belgio per 12 a 4, toccava infatti ai rappresentanti azzurri il compito di... vendicare la Mistbola europea contro la squadra egiziana. Sintomatico a proposito il risultato, che, con 13 successi a tre, sanzionava la nostra superiorità, dandoci di slancio il biglietto d'ingresso alla finale. Su questo [illegible] la volata a favore degli azzurri contro i francesi.

*Battuto uno dei fratelli Mangiarotti, ha vinto l'altro*

## I Coppi della scherma sulle pedane del Cairo

Nostro servizio particolare

Héliopolis, venerdì sera.

Tutti qui ad Héliopolis, siamo sbalorditi e ammirati per l'eccezionale prova di forza d'animo e di ferrea volontà che Dario Mangiarotti ha saputo dare strappando agli avversari ed alla sfortuna il bracciale iridato nel campionato individuale di spada.

Per lungo tempo rimarrà impressa negli occhi degli spettatori l'immagine di questo schermitore piegato sulle gambe attanagliate dai crampi nell'incontro supremo col francese Bougnol, e quel suo volto madido di sudore e di lacrime dopo il trionfo. Certo egli ricordava la compagna perita nel tragico alluvione di due anni fa, mentre il fratello Edoardo se lo stringeva [illegible] e tutti gli italiani esultavano per questo terzo titolo sottratto di sotto al naso ai francesi dopo un'epica lotta nella quale la natura stessa sembrava essersi alleata ed essi per deludere le nostre speranze.

Che visi lunghi, in serata, nel «clan» transalpino ripensando con nostalgia all'attimo fatale di cui il rappresentante federale già aveva annunciato il ritiro del milanese. Questi invece trascinandosi sulla pedana era riuscito miracolosamente a inchiodare Bougnol nel primo assalto, cadeva nel secondo, ma si riprendeva ancora nel terzo per concludere vittoriosamente fra i deliranti applausi del pubblico [illegible]

In fondo non è avvenuto che uno scambio di nomi da Edoardo a Dario, dal brillante protagonista del nostro successo nel torneo di squadre, esaurito da sette giorni di fatiche, al fratello più anziano, tattico esperto, esempio ineguagliabile di tenacia nel lottare contro la sorte che già l'aveva costretto al ritiro a Londra e contro gli ardui trabocchetti della formula ad eliminazione diretta esperimentata in questi campionati mondiali e apparsa ancora una volta troppo aleatoria, benchè avvincente e spettacolare.

**Carlo Filogamo**

Guidatore e macchina si trasformano in un mostro meccanizzato per battere i primati: è lo scooter 125 italiano che a Montlhéry ha girato a 97 all'ora per cinquanta ore consecutive.

## Brindisi a mezzanotte tra i coniugi Mazzola

*Il matrimonio viennese nel racconto di Valentino*

Mercoledì, alle 11,30, nella Rathaus di Vienna, davanti ad un consigliere municipale austriaco, a due avvocati e ad un interprete giurato, Valentino Mazzola ha sposato la signorina Gesi Cutrone, segnando nel campo extra-sportivo un goal, tutto estro, azione personale e improvvisazione, come le reti che egli ottiene sul terreno di foot-ball.

La sposa era vestita di nero, con un elegante cappello grigio, «lui» con un abito marrone. La sala, decorata con stucchi di stile tedesco e tutta parata di velluto aveva un aspetto solenne. «Gesi» appariva intimidita ed anche Valentino si è sentito più impacciato nel municipio viennese che non al Prater. Probabilmente, dopo lo scambio degli anelli, avrà sognato che un arbitro gli convalidasse subito il punto. Invece Mazzola dovrà forse ancora affrontare giudici e tribunali, e dribblare altre carte da bollo e altre sentenze. In ogni caso il capitano del Torino è sicuro del fatto suo, e dice che alla fine la spunterà.

Egli ha studiato a lungo, con il suo avvocato, la sentenza con cui il Tribunale di Milano lo condannava a... restare ammogliato con la signora Emilia Rinaldi.

E' difficile e forse non interessa i lettori seguire in tutte le parti le sottigliezze legali che possono saltar fuori da 19 pagine dattilografate a spaziatura stretta. Comunque Mazzola prende lo spunto da un paragrafo in cui è detto:

1) che gli atti dello stato civile avendo efficacia semplicemente probatoria, non modificano i diritti delle parti, i quali restano quali sono in realtà; 2) che nel giudizio non deve essere decisa alcuna questione di stato (se cioè il Mazzola sia celibe o no) ma solo se sia o no stata legittimamente eseguita la trascrizione della sentenza di Ilfor.

In sostanza, sostiene il brillante e giuridico capitano degli azzurri, l'ultima sentenza del tribunale di Milano, quella che mi ha impedito di sposarmi in Italia riguardava la validità o no della trascrizione del mio annullamento di matrimonio. A Vienna non importa niente se questa trascrizione valga o no; importa che il tribunale rumeno mi abbia davvero sciolto da vincoli coniugali: ebbene, io me ne vado a Vienna e mi sposo là. Oltre a tutto posso presentare lo «stato libero» che il Municipio di Cassano d'Adda mi aveva rilasciato prima che saltasse fuori quella maledetta storia delle delibazioni.

Così Valentino, chiesto un permesso alla direzione della società granata, è partito insieme alla signorina Gesi Cutrone che era accompagnata dalla madre lunedì alle 5 da Torino. Alle 18 i tre salivano sul Venezia-Vienna giungendo martedì mattina nella capitale austriaca.

In giornata venivano sbrigati presso gli uffici locali di Stato Civile di Corte d'Appello e di Questura le varie pratiche e il mattino successivo, come si è detto, Mazzola era legalmente sposato di fronte alla legge austriaca. In serata ripartiva e ieri alle 23,15 scendeva a Porta Susa.

«Come avete fatto a trovarmi? — ha detto quando ha visto un paio di giornalisti che lo aspettavano — credevo di arrivare in incognito, scendendo appunto qui invece che a Porta Nuova. A Mestre una [illegible] del genere mi era riuscita».

Mazzola non sapeva che perfino un'agenzia italiana, oltre ai corrispondenti di parecchi giornali, ieri aveva segnalato il suo ritorno. (Qui si potrebbe fare una domanda: è un bene o un male questa curiosità intorno alla vita privata di un atleta? E' difficile rispondere. Un certo senso di riserbo quasi avvertirebbe che non è fair play. Ma al giorno d'oggi si vive in case di vetro e quanto più si è celebri, in ogni campo, arte, politica e sport, tanto più si trovano pareti sottili e trasparenti. Si pensi all'interesse suscitato dalle vicende sentimentali di alte personalità politiche. Si pensi al continuo fuoco di riflettori puntato sui matrimoni di attori e attrici del cinema: non solo a Hollywood ma anche in Italia. Tyron Power e Rossellini, o se preferite Linda Christian e Ingrid Bergman insegnino... Concludendo: forse non è nè un bene nè un male: è la vita del giorno d'oggi).

Ma torniamo a Mazzola. Egli pur essendo stanco, e forse un po' emozionato, del viaggio, ha fatto buon viso al gioco ed ha raccontato sorridendo la riuscita discesa verso il «goal extra-sportivo» segnato nel Rathaus austriaco.

Più tardi, in casa, a mezzanotte precisa, con la moglie ed un amico brindava al suo nuovo matrimonio:

— Auguri.

— Cin-cin, auguri...

Tra bicchieri pieni di spumante si toccarono.

Chiuso. L'avventura di Vienna era terminata. Nel congedarsi dall'amico l'asso granata disse:

«Tu che hai il telefono, domattina presto avverti il rag. Agnisetta, dirigente del Torino, che sono rientrato puntuale. A che ora si parte per Bari?...».

Ultima moda americana in fatto di emozioni motociclistiche: corsa in salita su pendii ripidissimi

Le gare di tiro allo storno, svoltesi nei giorni scorsi al Martinetto, hanno visto la vittoria di Agostini Omero, Cravetto Luigi, Alberti Nino, Bra Giuseppe, Rossetti Alberto, Valle Armando, classificati [illegible]

Il peso leggero Sanna è stato messo k. o. alla quarta ripresa da Jvor Germain Della Barbados in un incontro disputatosi ieri sera a Liverpool.

La piste atletiche dello Stadio verranno sistemate in questi giorni in vista dell'inizio dei campionati di società che avranno luogo domenica e lunedì a Torino.

## La pallavolo sport Cenerentola

Si sono allenati ieri — in dieci, tutti ragazzoni sugli 1,80 — parenti poveri dei parenti poveri del mondo dello sport. La nazionale di palla a volo. C'erano pochi spettatori sulle tribunette del campo allo stadio, giovani per lo più, invitati con i loro professori e Costa, presidente della Commissione tecnica, insieme a Rosia, allenatore quasi guardavano più al pubblico che ai loro atleti. Se studiavano le reazioni, per giudicare se lo sport «nuovo» attecchiva. I ragazzi seguivano ed imparavano la terminologia... del calcio! Ma, già si sa, i primi passi sono i più difficili e gli ostacoli, del resto, a superarli in garibaldina euforia di slancio, sembrano meno duri.

Quest'anno, la pallavolo italiana disputa il suo primo campionato con inizio tra il 15 ed il 22 di maggio: serie A, maschile e femminile, serie B, serie C e Federale. Ci sono i triestini, i ravennati, i genovesi, gli alessandrini, i bresciani, i vercellesi, i livornesi. Torino è assente, ma le squadre nostrane si fanno le ossa nel campionato «federale». E' praticamente una novità, e pure, intorno ai soliti «fedeli» ecol dello sport e della passione, s'aggruppano i primi atleti: è nata la compagine del C.U.S., quella della Westinghouse, e le formazioni fatte di soldati, della Finanza, del IV Alpini, della Sussistenza, dei carabinieri. La naja è una madrina dallo sguardo sorridente per la pallavolo torinese. Bisogna adesso schiaffarla sull'attenti ed ordinare: «Avanti, march!». Tra militari, diamine!

Ma torniamo agli azzurri. Dieci, dicevamo. Dallanco e De Bernardi, di Alessandria; Motta, di Vercelli; Schenal, di Genova; Barbieri, di Modena; Boccarini, Tazzari, Fabbri e Cavassoli, di Ravenna; Frescioni, di Brescia. Sono partiti ieri sera e domani a Parigi incontreranno la squadra francese, poi il 26, a Montpellier, la squadra capolista del campionato francese. Hanno fatto tre giorni d'allenamento collegiale a Vercelli, tanto per conoscersi e battuti dalla Francia con un minimo scarto lo scorso settembre a Roma nei campionati europei, muoiono dalla voglia di rifarsi. Soldi ne hanno pochi: la Federazione è solo affiliata, nel secondo dei quattro anni di purgatorio necessari ad ottenere la regolare ammissione ed il C.O.N.I. va pianino nel dispensare denaro... ma per questo sono più simpatici. Se ne vanno, vestiti d'azzurro, in terra straniera. E un sportivo, sia lui per Coppi o Mazzola, cerca tra le righe una notizia della loro battaglia. Se avranno vinto, ringraziateli: la loro passione è passione genuina, la maglia d'Italia è la loro massima aspirazione. Ringraziateli: sono tra gli ambasciatori più belli del nostro sport.

g. b.